

# Ad emergere il rigore morale ed intellettuale dell'autore dei Promessi Sposi

## Manzoni, quelle lettere inedite

*Nel volume, curato da Danzi, un ulteriore contributo al suo epistolario*

E' il rigore morale ed intellettuale di Alessandro Manzoni ad emergere con forza dal volume che riunisce le sue "Lettere inedite o disperse", **Mimesis** edizioni, a cura di Luca Danzi. Settantadue epistole che vanno ad aggiungersi all'edizione curata da Cesare Arieti (1970 e 1986; in tutto circa 1800), dopo le due integrazioni di Dante Isella. A caratterizzare la raccolta ventuno lettere del tutto inedite, alle quali se ne affiancano altre, sparsamente edite da vari studiosi ma tutte escluse dal maggiore collettore di riferimento. Si tratta di lettere che coprono l'arco cronologico dell'intera biografia dell'autore, in cui ritroviamo temi centrali nel corpus delle sue lettere, la fortuna della nuova edizione dei Promessi Sposi, il fallimento delle Cinque Giornate di Milano e la penale imposta ai fuoriusciti lombardi, lo scontro con il figlio Filippo, le cause giuridiche mosse al Le Monnier ed altri editori in difesa del diritto d'autore. Vi troviamo corrispondenti citati per la prima volta, i librai Bocca e Fusi, il genovese Francesco Viani, il pittore

Molteni ma vi troviamo anche gli amici di tutta la vita, Tommaso Grossi, presente con una sola lettera, Gaetano Cattaneo e Francesco Rossi. Sono spesso biglietti quelli a loro indirizzati, piuttosto che lette-

re, ma ci consentono di comprendere le lettere condotte negli anni del romanzo. Ad

emergere con forza è l'ultima grande stagione manzoniana, dal lavoro degli scritti sulla lingua al saggio sulla rivoluzione francese. Colpiscono, inoltre, le undici lettere autografe indirizzate al figlio Pierluigi ne 1850, probabilmente diventato il suo unico confidente negli anni di assenza da Milano. Sono lettere in cui ritroviamo le sue preoccupazioni familiari e di artista, come quella indirizzata all'amica Bianca Milesi Mojón (l'unica a cui dedica il termine «Veneratissima») e a Luigi Litta Modignani, impegnato a difendere i diritti del romanzo manzoniano dalle speculazioni dei librai romani. Ad alternarsi nelle lettere speranza ed ironia ma anche il rispetto del suo lavoro: «Se io pensassi mai ad una ristampa di quelle mie povere cose, oltre gli scarti, che ci avrei a fare, sentirei ora più che mai un gran bisogno di rattoppare e rassettare alla meglio quel tanto che pure dessi fuori di nuovo; fatica che quantunque frivola pel soggetto e pel frutto, richiederebbe però un tempo che non ci potrei ora impiegare... Per tutto questo debbo lealmente avvertirla che, se venissi mai richiesto da qualche libraio di lasciar introdurre qui esemplari di codesta edizione, non potrei dir di sì».

**Alessandro Manzoni, Lettere inedite o disperse (a cura di Luca Danzi), Mimesis, p. 146, Euro 16**

